

SVILUPPO E BUROCRAZIA

La Super Zes siciliana si arena tra le carte investimenti fatti, fondi ancora congelati

La Super Zes Sicilia resta sospesa in attesa del via libera del Cipess, necessario per sbloccare l'utilizzo dei 210 milioni destinati a integrare il credito d'imposta per le imprese. Le risorse, frutto dell'intesa tra Regione e Governo e provenienti in parte da fondi regionali e in parte dal Fondo di sviluppo e coesione, non sono a rischio ma restano ferme per un passaggio amministrativo. Il

mondo imprenditoriale sollecita tempi rapidi per non rallentare gli investimenti già avviati nell'Isola.

GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 9

L'INDICE	
UN GIORNALE, UN'ISOLA	
Palermo	23
Catania	29
Messina	41
Siracusa	45
Ragusa	49
Caltanissetta	53
Enna	57
Agrigento	59
Trapani	61

Super Zes ferma tra le carte «Una firma e si blocca tutto»

INCENTIVI. Dopo l'accordo per destinare 210 milioni alle imprese siciliane, l'operazione resta sospesa in attesa del parere del Cipess

Sviluppo

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. La Super Zes Sicilia si è incagliata. I fondi delle imprese non sono a rischio, ma per usufruire del credito d'imposta serve il parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess).

Esponenti autorevoli dell'imprenditoria (si veda "La Sicilia" del 10, 11 e 16 gennaio 2026) avevano accolto con soddisfazione la deci-

sione del Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani di mettere a disposizione delle imprese che hanno investito nell'Isola nell'ambito della Zes Unica fondi incrementali per 210 milioni di euro per



Peso: 1-8%, 9-41%

soddisfare il credito d'imposta maturato e quantificato dall'Agenzia delle Entrate per il 2025 ma di cui non hanno potuto usufruire per l'esaurimento delle risorse statali.

La dote supplementare di 210 milioni proviene per 10 milioni da fondi regionali e per 200 dal Fsc (fondi di coesione) che devono essere riprogrammati e per il cui utilizzo è intervenuto un accordo tra il presidente della Regione Siciliana, Schifani e il ministro per gli Affari Europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Tommaso Foti. Essendo differenti le fonti dai quali derivano le maggiori risorse, occorre una delibera del Cipess, che deve pronunciarsi sull'unificazione delle diverse procedure per poter impiegare i fondi.

La decisione di intervenire finanziariamente era fondata sul fatto che le regioni possono mettere a disposizione, in base alla normativa vigente, proprie risorse integrando, all'occorrenza, quelle dello Stato. Su proposta delle organizzazioni datoriali, tra cui Confindustria Sicilia e Federdistribuzione Sicilia, la Regione aveva accolto la proposta di creare una Super Zes Sicilia, progettata su misura delle esigenze degli imprenditori locali con risorse finanziarie adeguate e un orizzonte temporale da qui al

2030. Potrebbe beneficiare di ulteriori fondi che si aggiungerebbero ai 210 milioni di cui si è detto, utilizzando una quota degli avanzi dei Bilanci regionali dopo la parifica della Corte dei Conti. Cosa già avvenuta per gli esercizi finanziari

dal 2021 al 2024, mentre per quello del 2025 si è ancora in attesa della pronuncia dell'organo giurisdizionale di contabilità che porterebbe ad un avanzo complessivo che si attesterebbe intorno ai 16 miliardi. La stima del fabbisogno di risorse per alimentare la Super Zes Sicilia nel prossimo quinquennio è di 600 milioni di euro.

Ma adesso, come detto, la misura si è incagliata nelle secche della burocrazia. «Chiediamo a tutti gli organi competenti coinvolti a cominciare dal Presidente della Regione, Schifani, di sollecitare il parere perchè si possa attuare questa misura che attrarrebbe maggiori investimenti nell'Isola ammodernandone e rendendone competitiva la struttura produttiva e creando maggiore ricchezza e occupazione» dice Giovanni Arena, ad del Gruppo Arena, presidente del Gruppo Vegè, e rappresentante di Fededistribuzione Sicilia.

«Siamo fiduciosi - aggiunge l'imprenditore - che l'intervento con-

giunto di Stato e Regione Siciliana potrà sbloccare in tempi brevi l'uso di queste risorse che le imprese stanno attendendo con speranza a fronte degli investimenti che con coraggio e lungimiranza hanno effettuato in Sicilia».

«Abbiamo chiesto al Presidente della Regione Siciliana di destinare a questo strumento di incentivazione fondi incrementali per soddisfare le aspettative degli imprenditori e per attirare ulteriori investimenti verso la nostra Isola» dice Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia. «Non è possibile, però, che per una firma tutto si ferma» aggiunge la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi. «Ma quanto tempo ci vuole? Le imprese provano ad aspettare, i mercati non le aspettano».

Da quando la Zes è stata istituita con il Decreto legge del 19 settembre 2023 n. 124 (Decreto Sud), la Sicilia ha realizzato investimenti per complessivi 1,625 miliardi, il 22,20% di quelli del Mezzogiorno maturando (e richiedendo), un credito d'imposta per 836,77 milioni, pari al 22,97% di quello totale del Sud.



Peso: 1-8%, 9-41%